



La plastica negli scarti vegetali

- > Spesso ad essere smaltiti in modo improprio insieme agli scarti vegetali sono soprattutto gli imballaggi alimentari e i sacchetti di plastica, compromettendo la qualità della raccolta differenziata.
- > Questi frammenti di plastica non possono essere completamente rimossi dagli impianti di fermentazione o di compostaggio. Di conseguenza, la plastica finisce nel suolo attraverso il compost e il digestato (ovvero il residuo del processo di digestione anaerobica), inquinando l'ambiente.

Dalla raccolta degli scarti vegetali al compost e al digestato

Gli scarti vegetali comprendono rifiuti biodegradabili quali i rifiuti di cucine e giardini come pure gli scarti legati alla potatura degli alberi o al taglio dell'erba, e vengono raccolti separatamente dai Comuni attraverso lo smaltimento dei rifiuti verdi. Gli scarti vegetali vengono successivamente portati negli impianti di compostaggio o di fermentazione per essere trasformati rispettivamente in compost, digestato e biogas. Dal biogas si ricava energia, mentre il compost e il digestato vengono utilizzati come concimi e ammendanti del suolo in agricoltura e orticoltura.

Il compost e il digestato contengono plastica

La plastica, soprattutto sotto forma di imballaggi alimentari e sacchetti, viene spesso smaltita in modo improprio nella raccolta degli scarti vegetali, contaminando così il compost e il digestato. Uno studio¹ commissionato dall'UFAM mostra che la percentuale di sostanze estranee (tra cui anche la plastica) negli scarti vegetali era, nel 2018, da tre a dieci volte superiore rispetto agli anni 2000/2001. Dal 2016 il valore limite per la plastica consentita nel compost e nel digestato è stato inasprito.

Esempio di bidone per scarti vegetali contenente rifiuti verdi contaminati da materie plastiche



Da dove proviene la plastica contenuta negli scarti vegetali

La purezza del compost e del digestato varia molto a seconda della loro provenienza: il compost prodotto con rifiuti da giardino evidenzia generalmente un contenuto di plastica inferiore a quello del digestato proveniente da raccolte miste, come quelle dei rifiuti di cucine e giardini nonché degli scarti della ristorazione. Inoltre, gli studi¹ mostrano che la percentuale di plastica nel compost e nel digestato tende a essere più elevata nelle aree urbane rispetto agli agglomerati e alle zone rurali.

In generale, la tendenza mostra un'auspicabile e maggiore raccolta degli scarti vegetali. L'immissione indesiderata di materie plastiche è dovuta a più fattori: smaltimenti erronei involontari, mancata conoscenza del corretto smaltimento dei rifiuti, comodità, ma anche atti intenzionali.

Un altro problema è rappresentato dai prodotti, perlopiù sacchetti di plastica, realizzati in plastica biodegradabile. Poiché non tutti i prodotti in plastica designati come biodegradabili sono completamente degradabili negli impianti di compostaggio e fermentazione, i loro residui finiscono nel compost o nel digestato (*cf. scheda infor-*

mativa sulle plastiche biodegradabili). Inoltre, la confusione con i normali prodotti in plastica o con le «bioplastiche» – peraltro difficilmente degradabili – rappresenta un altro dei motivi principali che spiegano la contaminazione della raccolta degli scarti vegetali.

La plastica contenuta negli scarti vegetali inquina l'ambiente e provoca costi supplementari

Oggi gli scarti vegetali contaminati richiedono un trattamento complesso e costoso per rimuovere la plastica. Le materie plastiche che non possono essere rimosse finiscono così nel suolo con il compost e il concime. Gli scarti vegetali contaminati sono quindi una delle più importanti fonti di immissione di materie plastiche nel suolo. Secondo le stime dell'UFAM, ogni anno oltre 800 tonnellate di materie plastiche finiscono sul e nel suolo a causa di scarti vegetali contaminati. Le particelle di plastica sono in gran parte immobili nel suolo e si stima che vi rimangano fino a diverse centinaia di anni prima di decomporsi (*cf. scheda informativa sul suolo*). Se il compost o il digestato superano le concentrazioni di plastica consentite dalla legge, devono essere inceneriti in impianti di incenerimento dei rifiuti urbani (IIRU), il che comporta un dispendio di risorse nonché costi aggiuntivi.

Possibili misure

L'immissione di materie plastiche viene ridotta il più possibile grazie alle misure già esistenti (p. es. valore limite più severo per la plastica consentita nel compost e nel digestato). Le altre misure più importanti sono:

- **Eseguire controlli regolari della qualità degli scarti vegetali** da parte dei Cantoni e del settore per garantire il rispetto dei valori limite.
- **Sensibilizzare la popolazione**, per esempio a rinunciare a qualunque tipo di sacchetto di plastica per la raccolta degli scarti vegetali.
- **Collaborare con le aziende di trasporto** e rifiutare di conseguenza gli scarti vegetali ad alto contenuto di plastica.
- **Rimuovere le sostanze estranee** prima della valorizzazione, adottando misure tecniche di processo.
- **Sviluppare ulteriormente le tecnologie** per il rilevamento di corpi estranei negli scarti vegetali, per esempio direttamente sui veicoli di raccolta.

1 ZHAW/FHNW 2018: Lebensmittelabfälle in Schweizer Grüngut (in tedesco con riassunto in italiano)

Maggiori informazioni

- **Bioplastiche: sono tutte degradabili?** (dossier dell'UFAM)
- **Analyse von Fremdstoffen in Kompost und festem Gärgut** (rapporto in tedesco)